

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1135

Curia Generalizia - Roma

P. RUBBI LOR NZO

Cominciò il noviziato alla Salute di Venezia il 30 IX 1759, e professò il 23 X 1760. Copiuti gli studi fu mandato ad insegnare nel seminario Ducale di Castello, ^{nel 1765} dove nel nov. 1769 passò nel seminario Patriarcale come maestro di Umanità, " adeo diligenter se gessit, ut omni commendatione digna videatur ". Dopo tre anni di insegnamento " non sine laude ", fu chiamato alla Salute come predicatore; predicò l'annuale " meritandosi l'universale approvazione ". L'anno seguente 1773, terminato l'annuale, fu destinato maestro di retorica nel collegio di Cividale, dove sembra che sia stato per parecchio tempo. Nel febr. 1782 fu mandato nel seminario patriarcale come ministro. Nell'ottobre 1783 fu mandato dall'obbedienza in S. Leonardo di Bergamo " ricevuto con consolazione di tutta la famiglia ". Nel sett. 1784 eletto Socio per quella casa partì per il capitolo provinciale da celebrarsi alla Salute. Ritornò a Cividale; poi nel Capitolo del 1787 fu eletto Preposito del collegio di Verona. Riaprì il convitto che per angu-

stie economiche era stato chiuso, meritandosi la compiacenza dei superiori

Arch. Stato Venezia - Rif. Studio Padova - cert. 62

All'Agg. Cass.:

Il buon esito che nella disciplina e nella riuscita di questi nob. alunni si verifica mercè la vigilante premura di S. E. conforta l'umana persona del P. D. Dom. Bertolon^e Rettore a sperare che nella dolente combinazione in cui si è ritrovata questa gioventù, le sollecitudini con cui ha lo stesso studiato di servire all'impegnate premure di detta E. potranno interessare uno sguardo del pubblico invocato compatimento. Dalla metà di nov. p.p. il collegio attaccò uno di questi nob. alunni, ed in appresso uno e un altro fino a nove simultaneamente. La certezza che in si-

31 I 1791 - Convittori 11

14 IV 1793 - convittori 27

14 IV 1793 - " Questo felice progresso economico di questa amministrazione, figlio della buona disciplina di questo collegio, e del suo buon nome si deve tutto all'inflessa attenzione e vigilanza del P. Prep. il quale in tutti i modi e fino coll'aggiungere agli altri pesi naturali suoi

in tutti i modi e fino coll'aggiungere agli altri pesi naturali suoi quello della scuola di retorica, come fa in questo anno, si presta al benessere di questo convitto - P. Volo Gio. Maria P. Prov. "

V 1794 - Convittori 27

V 1794 - " con tutta la scabrosità dell'annata ecc.... a fronte del grande impegno di formar una fabbrica che oltre al ricor-scir-comoda al buon ordine di questo convitto abbellisce una porzione dell'abitazione tanto deforme per l'annansi...io mi consolo grande mente...ed è giusto darle tutto il merito alla vigilanza, attenzione, e direzione ottima di così saggio benemerito amministratore, che dopo aver con un coraggio ammirabile fatto rivivere questo collegio da tanti anni giacente, segue a mantenerlo con il miglior

line e col suo concetto si acquista il contentamento e la soddisfazione dei rispettabilissimi soggetti interessati nell'educazione di questi nobili giovani, e confluisce al decoro della Congreg., dando della continue complacenze tutti gli individui che la formano, interessati quasi universalmente nel desiderargli ogni felicità, per l'attaccamento di stima e di amicizia, che gli affezano. Io non dubito che questi due sentimenti, che per lui affanno sempre amato, mi sorprendano adesso nel fargli questo pubblico meritato ufficio, poiché se di non far altra che ripetere quanto e dalle persone più accreditate della Provincia a di lui lode si esprime, e quanto dai cavalieri più ospitali questa città, informati del di lui merito e per somma benignità impegnati a rendere il decoro a tanta vostra consolazione protestasi. Non mi resta che di giustizia al tanto lodevole esercizio che fa del laborioso suo impiego il P. D. Gio. Barbieri, che si presta nel tempo stesso anche ad istruire nella scuola di Grammatica questi nobili giovani e vive con tutta la riserva religiosa ed esemplare condotta - D. Gio. Vigan. Prep. Prov. "

Governò il collegio di Verona per 11 anni. Acquistò alla Congregazione diversi giovani convittori che vestirono l'abito somasco. Il 31 X 1798 fu destinato dall'obbedienza nel collegio di Trevi-

so " il quale dal di lui sapere può giustamente sperare non pochi vantaggi ". Gli fu affidato l'ufficio di Prefetto degli studi, e l'8 I 1799 " tenne una erudita prefazione. Gli applausi riscossi dalla copiosa e dotta udiienza mostrarono quanto di vero merito intrinseco abbia in sé il surriferito Padre ". Attese alla predicazione: il 31 3 1799 recitò il panegirico degli Angeli Custodi; il 14 IV 1799 " nella chiesa parrocchiale di S. Michele recitò il panegirico di S. Vincenzo Ferreri con sommo a ppauso, oltre aver fatto nei tre giorni avanti tre discorsi morali, nei quali spiccò pure l'eloquenza del dicitore "; il 2 VI 1799 recitò il panegirico di S. Giovanni Nepomuceno nella chiesa parrocchiale di S. Martino; il 7 VIII 1799 un panegirico nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni del tempio. Nel medesimo tempo che " con instancabile zelo e premura sosteneva l'impiego di ministro

99-96
e di prefetto degli studi. Il 22 XII 1799 predicò nella chiesa parrocchiale di S. Fosca.

Nel triennio 1800-03 fu rettore dei Mendicanti di Venezia.

Dal 1803 rettore degli Incurabili di Venezia. Fu confermato dal Mag. sopra Osp. nel 1805, e dal Capitolo Provinc. nel 1807.

Il 30 IX 1806 nell'ospedale degli Incurabili, oltre le infermerie stavano 30 orfane e 24 orfani.

Il 28 XI 1806 il locale fu consegnato alle truppe di Marina.

Nel dic. 1808, in seguito al riordamento degli Ospedali per legge napoleonica, gli orfani furono concentrato coi Derelitti; perché a seguito di un decreto vicereale 18 VI 1807 nel locale degli Incurabili erano stati ricoverati gli ammalati, che saranno poi trasferiti nel locale dei Mendicanti. Gli ammalati occuparono anche la chiesa dell'istituto fino al dic. 1807 (ASV.: Pref. Adriatico, busta 73: Ospedali).

Il 12 dic. 1811 tutti gli orfani, in numero di 59, furono trasferiti nel nuovo orfanotrofio delle Terese, donde il 13 IX 1815 furono traslocati nel locale dei Gesuati. Era rettore il P. Giuseppe Ponti. Di P. Rubbi non si ha più memoria; probabilmente morì circa il 1810.

Il letterato ab. Andrea Rubbi dedicò a lui il suo posmetto latino su la Vaniglia, che si legge nel T. VI della Raccolta Ferrarese di Opuscoli, Venezia 1780; vi si dice: " Da 16 anni vi ... dalla nobile gioventù.

travagliate con frutto nell'educazione della nobile gioventù,
e con diurna e notturna mano volgete le latine carte, per modo
che Orazio e Virgilio sono i vostri più intimi familiari. Le belle
produzioni, che i vostri collegi ammirano ogni anno, fan fede
abbastanza del vostro buon gusto".

In Ven. Correr, ms. Cicogna 3018/28 si legge: "Elenco di lettere

scritte da Andrea Rubbi ai suoi amici: al P. Lorenzo Rubbi sulla
la magia del Maffei 2; al P. Rubbi sulla Vainiglia 1.

x MP 29-2-1768 fu dall'ubbidienza manda
to NEP Collegio di TREVISO per sup-
pire nella scuola di RETORICA alla
perdita del Padre MAESTRO MELEPPA

7 9 1768

Accademia- Si fa menzione che ieri fu l'aspettatissimo
giorno dell'accademia, a cui con singolar esempio di sua
gentilezza degnevolissima intervenne S.E. R.ma cioè Mons.
Ill.mo e R.mo Paolo Franc. Giustiniani vescovo di questa
nobilissima città. Vi sarebbe intervenuto l'Ill.mo Magi-
strato sopra mon., verso di cui fu adempito non meno il
dovere dell'invito, se non erano d'impedimento le scuse
addotte. Dei Singori poi che vennero ad onorare i rappre-
sentanti misti fra i ss. collegiali e scolari esteri, vi
fu copia grande, e ragguardevolissima. L'azione ha ricevu-
to quel plauso e quella congratulazione, ch'è a pensa-
re del vero maggiori. Per le quali cose non v'è dubbio,
che tornasse molto onore a tutti i partecipanti, special-
mente all'ottimo P. maestro Rubbi, che ne fu il direttore,
il quale non ha perdonato né a fatica, né a spese per
render tutta soddisfatta la bramosa gente.

7 9 1768

Meriti - Il P. D. Lorenzo Rubbi religioso per le sue buone
qualità di riguardon impiegò tutto se stesso nell'in-
segnar la retorica ai sig. collegiali ed esteri scolari
colle consolazione di aver da quelli e da questi tratto
buon profitto, cosichè anche per questa parte può partir
contento per restituirsi alla sua primiera stanza nel se-
minario di Castello, per cui sta sulla mosse. Resta a di-
re di lui, che ha perfettamente adempito le parti di re-
ligioso socrate di costumi savio, e buoni, ed è stato a
tutte le regole osservanza, e come maestro della retiri-
ca, l'incombenza annessa di predicar la dottrina al con-
gregati, e di erudirli nel Vangelo.